

Il sentiero della pace



Simone Scarcia VA IISS Rita Levi Montalcini (Casarano)

Il cosmopolitismo e l'imperialismo sono due concetti che hanno avuto diverse interpretazioni, scaturite dalle condizioni economiche, politiche e sociali derivate dai differenti contesti storici.

Andando più nel dettaglio i due termini possono essere associati all'età antica. Il termine cosmopolitismo venne introdotto per la prima volta dal cinico Diogene di Sinope (vissuto a cavallo tra il V e il IV secolo a.C.), il quale si definiva cosmopolita, ovvero "cittadino del mondo" per negare la propria appartenenza esclusiva ad una particolare comunità; successivamente questo concetto venne ripreso dallo stoicismo greco-romano, il quale si fondava sulla condizione di considerare ogni uomo come proprio concittadino (questo pensiero in seguito verrà ripreso e sviluppato ulteriormente da Kant). Per quanto riguarda l'imperialismo e le sue origini, non è chiaro quando venne utilizzato per la prima volta, ciononostante Tucidide nella sua opera "Guerra del Peloponneso" offre un quadro dell'Atene del V secolo a.C., che ci permette di definire imperialistica la politica della città, sebbene il suo operato non possa essere paragonato all'imperialismo moderno; l'imperialismo ateniese basato solo sulla sottomissione di popoli (città-stato) a fini economici fu una sorta di embrione dell'imperialismo di fine '800.

In età moderna i due termini assunsero significati diversi. Il filosofo Kant tramite la sua opera "Per la pace perpetua" si fece portavoce del concetto di cosmopolitismo, adoperandosi nel trovare le cause dei conflitti tra gli stati e nel trovare delle soluzioni per instaurare una pace duratura. Egli credette che il raggiungimento della vera pace fosse possibile solo tramite l'instaurazione di un potere superiore ai singoli stati, i quali dovevano unirsi in una federazione (o almeno in una confederazione, più semplice da stabilire ma meno efficace) per superare le loro divergenze; è importante ricordare che il pensiero kantiano fu alla base se non ispiratore della Società delle nazioni e in seguito dell'ONU. Da questo punto di vista sembrerebbe che il cosmopolitismo si sia

sviluppato senza impedimenti, purtroppo nello stesso periodo, tra la fine del '700 e dell'800 l'imperialismo divenne una prerogativa delle potenze mondiali del tempo, con tutte le conseguenze che questa politica poteva comportare. Di fatto gli sforzi di Kant vennero vanificati dai conflitti espansionistici, culminati nella prima guerra mondiale. L'opinione pubblica era mutata, la guerra aveva assunto connotati positivi e la crisi economica non fece che aggravare la situazione, poiché si diffuse l'idea che la guerra fosse l'unica soluzione per superare tale crisi (i governi delle nazioni credevano che l'acquisizione di nuove regioni potesse servire per arginare la crisi di sovrapproduzione, distribuendo le merci su nuovi mercati); a conferma di ciò anche l'orizzonte letterario appoggiò le ostilità, diversi scrittori pubblicarono opere favorevoli alla guerra, definita come uno strumento per misurare il valore dei popoli e per cementare l'unità nazionale (Manifesto del Futurismo, <<Le Figaro>> 1909, Thomas Mann, "Pensieri di guerra" 1914, Giovanni Papini, "Amiamo la guerra" <<Lacerba>> 1914).

L'idea del cosmopolitismo sembrava naufragata e la seconda guerra mondiale e il clima ostile instauratosi tra USA e URSS alla fine del conflitto non fecero che inasprire la situazione. In piena guerra fredda però un uomo, un semplice sindaco della città di Firenze si adoperò per ristabilire la pace o per lo meno aprire un dialogo che coinvolgesse tutte le nazioni, quest'uomo era Giorgio La Pira. Il sindaco fiorentino a partire dal 1958 organizzò i "Colloqui mediterranei", dei convegni alla quale parteciparono, tra i vari esponenti delle nazioni, rappresentanti palestinesi e israeliani che in quel periodo avevano relazioni profondamente deteriorate. I "Colloqui mediterranei" riuscirono ad appianare le divergenze delle nazioni e svolsero un ruolo primario nella politica internazionale. A confermare il suo impegno per la pace dei popoli, La Pira fu invitato a Mosca e parlò al Soviet Supremo in difesa del disarmo; inoltre svolse un ruolo da mediatore tra USA e Vietnam in guerra negli anni '60. Infine nel 1967 fu eletto presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite, il suo motto era: "Unire le città per unire le nazioni".

Il lascito di La Pira ha dimostrato come l'idea cosmopolita di un mondo libero dalle frontiere statali e dai conflitti non sia affatto un'utopia; è senz'altro vero che attualmente siamo ancora lontani dalla "pace perpetua" idealizzata da Kant, ma ciò non deve fungere da freno, bensì deve spronarci a proseguire il cammino intrapreso da Kant e da La Pira.

FONTI:

Angela Taraborelli, "Il cosmopolitismo contemporaneo"

Kant, "Per la pace perpetua", traduzione di Maria Chiara Pievatolo

Treccani, informazioni su Diogene di Sinope

Rai storia, Giorgio La Pira

Manifesto del Futurismo <<Le Figaro>> 1909

Thomas Mann, "Pensieri di guerra", novembre 1914

Giovanni Papini, "Amiamo la guerra", <<Lacerba>> 1914